

Venerdì

FIRENZE 1848

# IL LAMPIONE

N.° 101

10 NOVEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

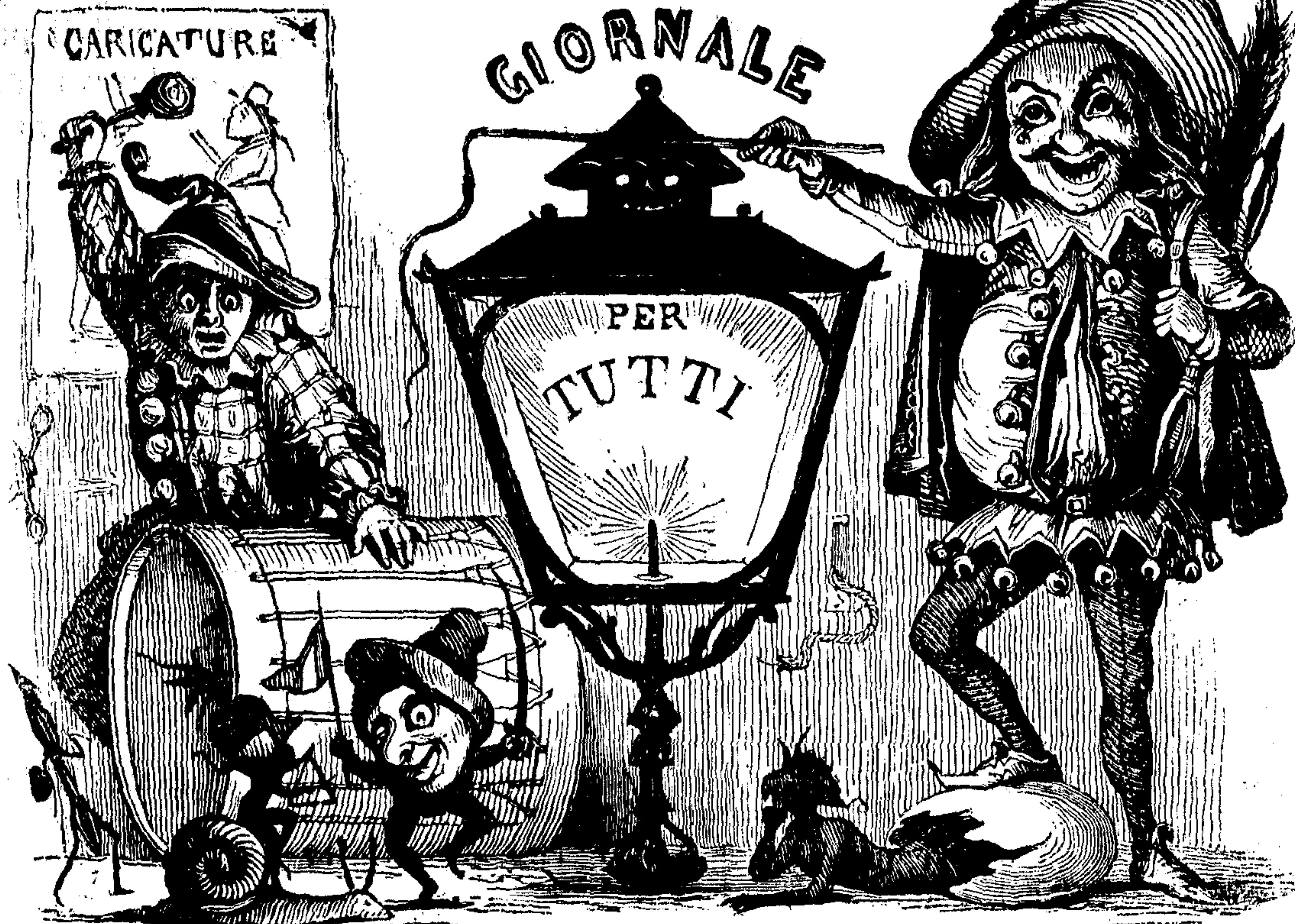
Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuate le feste d'intero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

## FIRENZE 9 NOVEMBRE

Collegi elettorali son convocati per il di 20 del mese corrente. È fuor di dubbio che l'antica legge elettorale servirà per queste nuove elezioni; è fuor di dubbio che i molti difetti di quella legge non sono scemati ma si bene cresciuti per il mutare dei tempi. Se noi avessimo certezza che la sciolta Camera, quando una legge elettorale più larga le fosse stata presentata dal nuovo ministero, non avrebbe ricusato d'approvarla, non potremmo fare a meno di lamentarci col Governo perchè siffatta legge non presentò. Ma questa certezza dobbiamo confessare di non averla, nè crediamo che nella maggioranza della camera si trovasse tanto patriottismo e tanta annegazione, da discutere ed approvare una legge nella quale erale troppo facile ravvisare la propria sentenza di morte.

Ma vi è chi asserendo che l'elezio-

ni fatte secondo l'antica legge elettorale, non darebbero che gli antichi deputati, propaga il sospetto che il ministero per ovviare a ciò intenda valersi dell'intrigo, dell'influenza, della corruzione. Questo sospetto ci sembra affatto irragionevole e ne diremo il perchè. Noi crediamo che i principali membri del gabinetto siano dotati di squisito accorgimento politico, e certamente non potrà loro sfuggire che quando un Governo cerca d'influenzare l'elezioni ottiene il più delle volte un risultato del tutto contrario a quello che vuole. Senza i commissarii e senza le circolari di Ledru Rollin l'Assemblea francese sarebbe stata molto più repubblicana di quello che il fatto non l'ha mostrata. La corruzione poi è un seme che non feconda se non trova il terreno adatto, e terreno adatto la Toscana non è certamente. Quando la società è vicina a sfasciarsi, quando tutto si riduce a speculazione, quando la sete dell'oro diventa una febbre generale, quando

insomma un paese si trova nelle condizioni in cui si trovava la Francia avanti l'ultima rivoluzione, allora solo la corruzione elettorale può esser tentata.

No — bando ai sospetti. Gli elettori saranno liberi nel dare i loro suffragi, ma noi speriamo che non tutti gli antichi deputati torneranno a popolare inutilmente i banchi della Camera. Perocchè se la legge elettorale non è cambiata, è cambiato lo spirito pubblico che deve influire potentemente sulle elezioni. Sanno i ministri che vi è un partito il quale in loro non vede che male, sanno esservene un altro che in loro non vede che bene, ma sanno pure che vi è l'opinione dell'immensa maggioranza che giudica imparziale e non può essere traviata. Da questa opinione esciranno i deputati, ed il ministero attenda tranquillo il loro giudizio che sarà il vero giudizio del paese.



## ALLA EDUCAZIONE DEI FIGLI

### Seconda Appendice

Il Sacerdozio è stato in ogni tempo maestro di civiltà. I Sacerdoti d'Egitto erano i custodi dei libri sacri, e quasi soli possedevano il segreto dei geroglifici; l'Egitto primeggiò per opera loro nell'antica cultura. L'istesso si osserva presso i Caldei, gli Assirj, i Greci, e i Romani, fra i quali specialmente, i Sacerdoti furono gli eredi della scienza civile di Numa.

Se la Storia ci addita questa prerogativa, nell'antico Sacerdozio pagano, viepiù ce la dimostra in grado eminente nel nuovo Sacerdozio cattolico, in quanto che il primo fu destinato a mantenere viva, ma occulta la scintilla della civiltà, mentre vediamo il secondo istituito all'effetto di diffonderla insieme col Vangelo per tutta la terra. Il monopolio che gli antichi Sacerdoti facevano della scienza sparisce nel nuovo Sacerdozio, che sembra nato fatto per diffonder la luce del vero, non per alimentarla nel segreto dei Chiostrì. —

Dovunque si avanza il banditore dell'Evangelo si abbracciano i popoli

guerreggianti, si ammansiscono i cannibali, si sciolgono le catene agli schiavi, si coltivano le scienze e le arti, e la maestà dei templi succede alla rozzezza delle Pagode. La parabola dei talenti s'imprime nella mente dei neofiti, e l'uomo impara che la ragione gli fu data, perchè la ponesse a profitto, e si avanzasse nella cultura.

Se riguardiamo le gesta di quei primi campioni dell'Evangelo, noi li vediamo battezzare ed istruire a similitudine del Divino Maestro, che per i monti e per le valli di Galilea traeva le attonite turbe dietro al fascino della sua onnipotente parola.

Altissima è la missione del Sacerdote Cristiano; posto in mezzo alla società, deve elevarsi al di sopra degli altri, ed essere splendentissima face nelle tenebre della vita. Lui non debbono toccare le lordure della società, ch'ei cerca sempre di sospingere verso la perfezione per la via del continuo miglioramento. A lui principalmente tocca a frangere il pane dell'istruzione agli ignoranti perchè l'ignoranza germina facilmente l'errore, ed egli è banditore della verità per essenza.

Un sublime esempio di questo Cristiano Sacerdozio ci porge attualmente l'illustre Cremonese Ferrante

Aporti, la di cui ardentissima carità ebbe largo campo a manifestarsi nella sua pienezza a proposito degli Asili Infantili. Egli il primo li introdusse fra noi, egli il primo sentì che la società doveva altamente occuparsi della educazione dei figli del povero, e ne tracciò il mezzo semplice nella sua applicazione, ma adatto all'alto scopo che si era proposto. Fortunata Genova che lo avrà per suo pastore, e sentirà i prodigiosi effetti di una carità immensa senza distinzione di classi o di persone, quale appunto è quella voluta dall'Evangelo, e di cui si grandemente è ricco l'Aporti. Oh perchè tutto il Clero Italiano non lo somiglia!

A. G. C.

## LA NOSTRA CARTA

Eccomi qua; Vi promessi migliorare la carta e l'ho fatto, ben'inteso, che io parlo della carta del mio Giornale e non già di quell'altra carta che doveva essere *svolta e migliorata* dalla Camera, la quale si scordò di *migliorare*, e, invece di *svolgere* la carta, mostrava disposizione a *svolgere* il Ministero — Il resto lo sapete;

## I FIORI SEMPITERNI E IL COLERA

### STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXIV — La Miseria)

— Leonardina, eccomi di ritorno, Dio sia benedetto — la buona Margherita mi ha fatto trovare anche stasera la minestra; su, su, alzati e mangia — sono quasi 12 ore che non hai mangiato. —

— Mamma, mamma, dove sei io non vi vedo. —

— Bimba mia, tieni, non senti, che son qui? accostati alla bocca la scodella: non posso trovare il cucchiajo; e lo aveva messo sotto il saccone —

— Ma io l'ho veduto dianzi in mezzo alla camera quando è venuto un lampo — Che paura mi hanno fatto tanti toni! i lampi mi levavano gli occhi — facevano lume nella stanza, poi tornava bujo, — e mi pareva di vedere un uomo gobbo e sopra là nel canto sotto la finestra — quando veniva il lampo non c'era più; ma il cucchiajo, dev'essere lì a' tuoi piedi. —

— Aspetta lo cercherò —

— Oh non preme, mangio con le mani — E mangiava — Dopo pochi bocconi soggiungeva.

— Mi pare d'aver sonno, mangia, tocca a te, poi non stare tanto levata, vieni accanto, mi riscalderai —

Così dicendo la bambina si coricava — Il di lei stomaco era languido — Alla fame era succeduta la nausea, quella nausea che vien prodotta dallo spossamento —

In questo, cessò la pioggia — La luna squarciò le nubi e

comparve in tutto l'argenteo suo riflesso, penetrando con un raggio per la finestra che era quasi a livello della strada, nella poverissima stanza. —

Il letto senza coperta — le poche vesti — il luogo umido — la serata piovosa, avevano sottratto una quantità di calorico al corpicciolo sfinito della bambina per cui sentivasi oppressa da quella sonnolenza che spesso è foriera di morte. —

La madre dimentica della fame, posò in terra la scodella, contemplò per un momento la figliola, le pose la mano sul capo, che era freddo come un marmo, e sospirò dolorosa, le si mise attorno per riscaldarla col suo fiato — poi sentendo che le sue vesti erano fradice, pensò che la umidità poteva recarle danno e si allontanò — Quelle vesti erano l'uniche che avesse, come asciugarle? d'attonde come scaldar sè, e quell'innocente creatura, priva di panni, priva di fuoco, a un ora così tarda?

Oh! santa missione della maternità, tu racchiudi un tesoro di potenze da vincere la natura e gli elementi — tutto cede al tuo potere. Nulla vi resiste, quando vuoi assolutamente — Benedetta la donna che l'intese e le sue sante ispirazioni seconda — V'è nulla di più sublime sulla terra dell'amor materno?

— Oh! l'amor materno trova in tanto stremo un soccorso per la povera Leonardina —

Il posto che ella occupava era forse la quarta parte del pagliericcio, questo era forato in molti luoghi; la povera madre cominciò ad estrarre da quei buchi la paglia, e ne circondò la dormiente, poi rovesciò la parte vuotata sul corpicciolo estenuato, e a poco a poco ha la consolazione di sentirle prendere un po' di calore — Allora pensa a se stessa, si toglie la meschina sottana; l'appicca a un chiodo, mangia qualche boccone, poi si pone d'accanto alla figliolina, e dopo lunghi sospiri e molte lagrime s'addormenta.

(Continua) PIO BANDIERA

cioè voi sapete come il Ministero che aveva le sue buone ragioni per non permettere d'esser *svolto*, s'incaricò egli stesso dell'affare di svolgere e di migliorare, *svolgendo* subito la Camera e sta bene; quantunque direi sta male, se si *incaricasse* anco di *migliorarla a sue spese* come vorrebbero far credere le cattive lingue — Ma lasciamo là il Ministero e torniamo a noi — Il mutare la carta pare una cosa di nulla, ma credetemi pure che è un affare molto serio. Si trattava nientemeno che di scegliere fra cento qualità di carta, la carta che più mi convenisse.

C'è la *carta Reale*, ma questa a tempo delle fusioni fu spedita tutta da S. Marino a

Tommaseo il quale si era proposto di stamparci la Storia della Repubblica di Venezia.

C'è la *Carta papale*, ma se ve ne ricordate, Mamiani disse che la fabbrica questa volta ci aveva messo troppo poca colla.

C'è la *Carta Imperiale* e Cavaignac ne sta ritirando da tutte le parti per mantenere la sua corrispondenza *avec la Duchesse*.

C'è la *Carta-suga*, ma questa è stata impegnata tutta dai Giornali dell'opposizione *senza sugo*.

C'è la *Carta velina* e su di essa fu scritta la traduzione della carta francese che chiamammo poi Statuto Toscano.

C'è la *Carta straccia* sulla quale i Milanesi stamperanno la Costituzione che darà loro l'imperatore.

C'è poi la *Carta turchina* sulla quale da un pezzo in qua si stampano le Leggi Romane e ciò non sta bene, perchè questa carta turchina se la potrebbe serbare per se il Gran-Turco.

C'è la *Carta inglese* e la *Carta francese* e su queste si scrivono attualmente le basi della nostra Nazionalità, la quale come vedete in questo modo non sarà mai una Nazionalità italiana.

C'è inoltre la *Carta bianca* che partecipa delle qualità di tutte le *Carte* sullodate e noi l'abbiamo adottata per mostrare che finalmente abbiamo scelto un colore.

## PRECAUZIONI



— Ditemi; reggerà questo colore?

— Ma gli pare! questo non è un colore; è una vernice che salva dalle intemperie della stagione.

### I Peli a Modena

A Modena c'è tutto; c'è il buono e il cattivo, c'è lo zampone e il Duca; era dunque necessario che ci fosse anche la costituzione, e se questa non c'è ci sarà — Intanto vi posso assicurare che ci sono

due ministri responsabili, di bronzo, i quali hanno due segretari sempre con le micie accese, e stanno pronti sulla porta del Palazzo Ducale per rispondere alle interpellazioni che venissero fatte dal partito dell'opposizione — Vi sono però anche quattro ministri, che non sono responsabili, e questi insospettiti a veder

moltiplicare le *barbe all'italiana* e i *capelli alla renaissance*, hanno emanato, sul consiglio dell'amoroso Duca, la seguente

#### LEGGE PELOSA

1.<sup>o</sup> I peli sono dichiarati liberi e saranno solamente soggetti ad una Legge rasiativa

- 2.<sup>o</sup> I mustacchi sono tollerati perchè li porta Radetsky
- 3.<sup>o</sup> Tutti gli altri peli sono espressamente vietati perchè messi in moda dai malintenzionati demagoghi
- 4.<sup>o</sup> Ogni cittadino che vuol portare i peli sul viso è obbligato di portarsi due volte al giorno alla Prefettura, dove una commissione di Barbieri stabilirà col rasoio e con le forbici il punto al quale debbono arrivare i peli.
- 5.<sup>o</sup> Sono permesse le *fedine*, purchè chi le porta, protesti pubblicamente di portarle in ossequio della *Santa-Fede*
- 6.<sup>o</sup> I capelli alla *Condamnè* sono protetti
- 7.<sup>o</sup> La crescita dei *codini* è dichiarata libera.



## RARITÀ E COSE COMUNI

— L'Italia ha avuto la sorte di Parisina; i suoi sogni l'hanno tradita.

— Gli atti del Ministro d'Ayala promettono molto bene; pare che il Ministero della Guerra non gli faccia dimenticare il mestiero della guerra

— Mentre li Ungeresi hanno dato una buona lezione di Nazionalità ai Croati sotto le porte di Pesh, le truppe di Pepe sono uscite fuori le porte di Venezia facendo quello che non hanno fatto i Viennesi; i Veneziani sono usciti fuori le porte, e i Viennesi sono stati sempre dentro; i Veneziani sono andati ad abbracciare con armi alle mani i Croati fuori della città, e i Viennesi sono stati costretti ad abbracciarli dentro.

— Cecco scappa Duchino di Modena ad una deputazione che era andata a proporgli la modificazione dello statuto della Guardia Nazionale rispose tutto stizzito. Io non mulerò mai quel che ho fatto; piuttosto anderei e fare il caporale in Russia. Sappiano o Signori che io non sono un balocco come gli altri Sovrani d'Italia — Bravo Cecco! Se vuoi il caporalato, vai subito; indugiando potresti perdere anche questo impiego. In quanto a non voler esser balocco, guarda bene un'altra volta di non lasciarti correre una tal ruggine perchè certe voci maligne assi-

curano che sici un vero trastullo di Radetzky.

— Il generale Roth si è reso con tutto il suo corpo d'armata e dodici cannoni, dopo essere stato rotto dagli Ungheresi. Effetto di simpatia di nomi!

— I Giornalisti d'Italia hanno arruolato un'esercito di discorsi e di arringhe che spediscono giornalmente contro i Tedeschi; ma da questo esercito di chiacchiere i Croati non sono stati ancora sconfitti. Intanto li eroi di Venezia senza fare chiacchiere sono usciti dal forte di Malghera, ed hanno mostrato che la spada di Pepe è meglio affilata della spada d'Italia.

— La Patria nel N. 130 encomiando l'atto di Don Neri Corsini di essersi dimesso dall'Ufficio di Consigliere di Stato, conclude col dire che tutti l'Impiegati che non nutrono le opinioni dell'attual Ministero o dovranno seguir l'esempio di Corsini o prendersi la taccia di non buoni Cittadini. Noi nella speranza che il Governo si persuaderà della saviezza che abbisogna nella nomina di nuovi Impiegati, invitiamo tanti e tanti amici del vecchio sistema governativo a rifletter bene le parole della Patria e sgombrare *ex se* dalle cariche indegnamente fin qui coperte, e farsi l'onore del sol di luglio!



## NOTIZIE

TORINO 5 nov. — Sabato sera la commissione della Camera de' Deputati si è riunita alle otto ed ha ascoltati i signori ministri sulle nostre condizioni presenti. La conferenza si è dilungata sino alle due dopo la mezzanotte. Ieri, domenica, la commissione si è di nuovo radunata a mezzogiorno, ma questa fiata senza l'intervento dei ministri, ed è rimasta in seduta sino alle cinque.

L'aspettazione e l'ansia del Parlamento e del Popolo sono grandi. Ma nulla ha trapelato nè sulle comunicazioni de' ministri, nè sulle idee e risoluzioni della commissione (Democ. Ital.)

GENOVA 6 nov. — Dicevasi oggi la

voce che il battaglione degli artiglieri nazionali dovesse essere sciolto.

Noi riportiamo questa voce che correva senza prestarvi fede. Non possiamo credere che il Ministero abbia sì poco buon senso per eseguire un atto che sarebbe riguardato da tutti come un attentato alla Guardia Nazionale, e farebbe cadere troppo presto le carte in tavola.

(Balilla).

MILANO 6 nov. — La notizia della caduta di Milano è sparsa ad arte per rompere le braccia agli Italiani.

(Pens. Ital.)

Dal medesimo Giornale ricavasi che una lettera da Trieste del 3 dice che Windischgratz sia prigioniero, sei generali morti attesa la resistenza degli operai Viennesi, e l'aiuto sopraggiunto degli Ungheresi il giorno 30. —

Quest'ultima notizia peraltro merita conferma. —

## INSURREZIONE LOMBARDA

DAL LAGO DI COMO 2 nov. — A Como seppi che si sono mandate truppe da tutte le parti a bloccare la Val d'Intelvio; ed un proclama del comandante di Como, in cui è detto che si userà di tutto il rigor della guerra contro i paesi insorti, spiega troppo chiaramente cosa vogliono farne di quei poveri casolari. Infatti un paese presso Argegna sul Lago da dove vennero attaccati i vapori fu quasi distrutto, e furono incendiati non pochi cascinali circconvicini.

Le truppe che accorsero nella Comasca e Valtellina si dicono quasi tutte tolte dal cordone presso Varese e Sesto Calende: ritengo quindi che coi movimenti di Laveno e di Luvino ne saranno ritornate in buona parte, a meno che non si voglia lasciare mal presidiata la capitale! Nelle diverse fazioni le truppe ebbero sempre la peggio: anzi dicesi, che finora nessuno degli insorgenti vi restasse morto e nemmeno ferito, quando al contrario passano i 50 i soldati fra morti e feriti con due o tre ufficiali.

— Tali sono le notizie che posso darti con sicurezza. Del resto chi dice che il corpo d'insurrezione fra un sito e l'altro passi i 15 km. e chi invece lo fa piccolissimo ed incapace a sostenersi. Quel che è certo però si è che la Val d'Intelvio, il centro della Valtellina e la Val Camonica sono pienamente insorte ed in istato di difendersi e di sostenersi massime nella stagione che s'innoltra.

Se questa insurrezione fosse appena appoggiata da una diversione di forze regolari, nella Lombardia al piano, ella si convertirebbe in un incendio generale e spaventevole, contro cui gli austriaci, che hanno poche forze, difficilmente potrebbero sostenersi. Ma così si fanno dei proclami e niente si risolve, onde qui vi è un gran gridare contro i vostri ministri, i quali a forza di aspettare l'opportunità finiscono col perderla e col sacrificare definitivamente queste povere province. (Corr. de' la Democ. Ital.)